



ISTITUTO COMPRENSIVO PORTO TOLLE (<https://lnx.icportotolle.edu.it>)

Contenuto in:

- Comunicazioni Studenti

Anno scolastico:

2020-2021

Mese:

Maggio



LA SCUOLA MEDIA DI PORTO TOLLE

«Bulli nella Rete, bi

Istituto comprensivo di Porto Tolle, i cronisti della classe

Il cyberbullismo e le sue conseguenze sui giovani, questo il tema sul quale si sono misurati i cronisti della classe I A dell'istituto comprensivo di Porto Tolle. Andiamo a leggere.

In questo periodo concedere l'utilizzo libero di un telefono cellulare ad un bambino o ad un adolescente può essere pericoloso, soprattutto per il cyberbullismo e le sue conseguenze. Questo termine si riferisce ad azioni di bullismo messe in atto attraverso le nuove tecnologie: telefoni cellulari, computer, tablet. Il flaming, ad esempio, consiste nel mandare sui social network pubblici dei messaggi violenti e volgari che portano ad una vera e propria guerra verbale online. L'harassment, che in lingua inglese vuol dire "mole



CRONISTI in CLASSE 2021



LA SCUOLA MEDIA DI PORTO TOLLE

«Bulli nella Rete, bisogna mettere un freno»

Istituto comprensivo di Porto Tolle, i cronisti della classe I A studiano il grave fenomeno. Andiamo a leggere i loro articoli

Il cyberbullismo è lo uso inconsueto dei propri, quasi il tema sul quale si sono risvolti i cronisti della classe I A dell'Istituto comprensivo di Porto Tolle. Andiamo a leggere.

In questo periodo, cosiddetto l'ultimo libero di un telefono cellulare ad un bambino o ad un adolescente può essere pericoloso, soprattutto per il cyberbullismo e le sue conseguenze. Questo termine si riferisce ad azioni di bullismo messe in atto attraverso le nuove tecnologie (telefono cellulare), computer, tablet, il farming, ad esempio, consiste nel mandare sui social network pubblici dei messaggi virali e volgari che puntano ad una sorta di propria guerra verbale online. I Trasmemati, che in lingua inglese vuol dire "molesta", consistono nel mandare ripetutamente messaggi privati accenti e offensivi attraverso i mail, sms, vms. Il cyberbulking, per fortuna è stato nel ca-



I giovani reporter sono stati seguiti dalla prof. Patrizia Galbato

due penale nel 2009, consiste nel molestare e intimidire una vittima prescelta attraverso internet, facendo parlare i social e acciando il tratta di stalking. Tutto online. Le forme più diffuse di cyberbullismo avvengono quando il collettivo cyberbullo minaccia e offende la vittima sui social network e si-

corca sempre di più i suoi dati personali, in modo da poterlo ricattare o perseguitare. Il farming è una delle forme più devastanti perché il cyberbullo controlla la vittima sui social come whatsapp o telegram e nel via via con lei un vero e proprio controllo virtuale online, accade che spesso il cyberbullo sia an-

che aiutato da alcuni suoi amici che lo sostengono con i like e con il farlo sentire più forte. Di più aver mobilitato le vittime sui social, il cyberbullo spesso usa un profilo falso dove si scrive degli insulti e ricatti ad altre persone per dimostrare che la sua vittima è una persona

debole e malagge. Il cyberbullo non vuole che il suo nome online e venga per mesi o addirittura per anni, può arrivare anche a sfociare in un vero e proprio dramma che si verifica successivamente nella realtà quando la vittima mette in atto comportamenti autolesionisti dettati dalla disperazione e dalla fragilità del suo carattere. I bulli maltrattano le vittime fisicamente del male, molestano e soffocano, soprattutto mentali, fino a portarle alla depressione e anche, in alcuni casi, al suicidio. Il cyberbullismo in Italia continua ad aumentare e bisogna fermarlo. Bisogna insegnare ai ragazzi ed usare i social network in modo saggio. Se un bambino o un ragazzo viene preso di mira dai bulli, tramite i parent, deve capire di non farsi intimidire e soprattutto, spiegare loro con un adulto si rende che il cyberbullo non continua a minacciarlo, a insultarlo, a maltrattarlo e a demoralizzarlo psicologicamente. Questo fenomeno avviene perché i giovani continuano a creare account falsi dove immettono dei inventati e dai loro propri genitori.

La classe I A con Nicola, Martina, Sara, Martina, Sara, Silvia e Evelyn

ATTUALITÀ

«Concedere l'utilizzo libero di un telefono ad un bambino può essere pericoloso»

Il tema

Insieme contro la violenza alle donne Con il lockdown la situazione è peggiorata

L'isolamento e l'obbligo di rimanere a casa ha impedito a molte donne di scappare

No alla violenza sulle donne. Nel mondo, ogni giorno, ci sono donne che subiscono violenza. Nell'ultimo anno, a causa della pandemia da coronavirus, con il lockdown imposto, la situazione è peggiorata. L'isolamento e l'obbligo di rimanere a casa ha impedito a molte donne di scappare da quelle violenze. Le trappe online si fanno riflettere sul perché ancora oggi succede. Nella società odierna ci sono

tantissime donne che vengono maltrattate, umiliate, schiazzate, perseguitate. Gli abusi avvengono nei luoghi più comuni, fra le mura domestiche, al lavoro, sui trasporti, persino, purtroppo negli. Oggi almeno la polizia non-medico rappresenta tutte quelle forme di violenza fisica o psicologica per distinguere i ricorsi all'autorità di una donna, nasce il atto di uomini

NOI
05 **abusi avvengono nei luoghi più comuni, fra le mura domestiche, al lavoro**

che vogliono far vedere il proprio potere, il proprio possesso su un essere umano che viene in tal modo considerato un oggetto. Secondo quest'attesa la donna è considerata, appunto, un oggetto su cui sfogare le proprie delusioni, la propria rabbia e la propria frustrazione. La violenza sulle donne è presente anche nell'uso scorretto dei social network, dove, per odio o sesto per il loro timore, vengono usati i fake video e i falsi video di loro. Vengono addirittura postate foto o video che le ritraggono a loro insaputa. Purtroppo questi comportamenti sui social network, spesso vengono impu-

L'ARRICCIAMENTO

E' necessario vivere la paura Unica strada per uscire dall'incubo

Accade spesso che molte donne non riescano a denunciare per paura, per vergogna o solo perché temono che se scappano loro. Nella loro mente si crea un meccanismo di difesa che le porta a non denunciare i comportamenti violenti degli uomini nei loro confronti. Accade pure che alcune donne si fucino con tutto la loro forza, ma nessuno ascolta quel grido, che viene ignorato. Molte donne, vittime di violenza, non si sono più fidate. Subiamo noi, siamo, forte per loro, impegnando di fucino tutto questo sistema. Il suo è un bel fatto il bisogno esplicito anche un ringraziamento speciale a tutti coloro che hanno contribuito ad evitare tragedie e che si impegnano, ogni giorno per questo sono le numerose Associazioni benemerite, che aiutano le donne in difficoltà. Sono state approvate delle leggi per punire questi reati, ma ancora non bastano. Bisogna educare fin da piccoli i bambini a far rispettare, scatenare la donna, anche nei gesti più semplici.
Il nostro Nicola, Alessio, Daniela, Filippo, Nicola, Alessandro, Beatrice, Ferride, Achille e Giovanni

